



## **“Lasciatevi trasformare” ...per un cammino sinodale**

(don Rossano Sala sdb<sup>1</sup>)

1. La proposta di rinnovamento ecclesiale portata avanti nell'attuale pontificato fa perno intorno ad alcune convinzioni che si stanno facendo largo nella coscienza ecclesiale e stanno prendendo corpo nella sua vita concreta. Esse sfidano la vita consacrata a farsi profeticamente portavoce dei cambiamenti che sono immaginati il più delle volte a livello di “sogno” e di “spinte”. È infatti proprio della vita consacrata anticipare le trasformazioni in atto e modellare la propria missione con sguardo lungimirante e pratiche coraggiose. È sempre stato così lungo la storia della Chiesa e così ci è chiesto di fare oggi.

La pressante richiesta di pensarsi “in uscita”, ovvero in forma strutturalmente missionaria (cfr. *Evangelii gaudium*); l'attenzione verso la casa comune che ci ospita tutti e che ci richiede una conversione ecologica (cfr. *Laudato si'*); l'incoraggiamento della comunità internazionale verso la costruzione di una fraternità universale in un momento in cui i processi di globalizzazione si fanno sempre più rapidi e ravvicinati (cfr. *Fratelli tutti*) ne sono alcuni elementi strutturali. L'attenzione ai poveri e ai piccoli, che si fa concretezza nei confronti delle famiglie e dei giovani (cfr. *Amoris laetitia* e *Christus vivit*) segnano alcune attenzioni irrinunciabili della comunità ecclesiale, che è chiamata ad uscire da se stessa per andare incontro agli altri e divenire così davvero se stessa.

2. Proprio sulla forma della comunità dei credenti – sia essa pensata a livello centrale, con la riforma della Curia; a livello diocesano, con l'invito a creare una più profonda partecipazione; a livello parrocchiale, con una rinnovata capacità di coinvolgimento; sia a livello di vita consacrata, con il ripetuto e non banale invito a riprendere il coraggio dei propri fondatori – si gioca uno dei passaggi decisivi di questo pontificato. Possiamo chiamare tutto questo con un nome sempre antico e sempre nuovo: sinodalità.

La riscoperta della forma sinodale della Chiesa è stato uno dei punti qualificanti del recente Sinodo sui giovani: «Il frutto di questo Sinodo, la scelta che lo Spirito ci ha ispirato attraverso l'ascolto e il discernimento è di camminare con i giovani andando verso tutti per testimoniare l'amore di Dio. Possiamo descrivere questo processo parlando di sinodalità per la missione, ovvero sinodalità missionaria» (*Documento finale del Sinodo*, n. 118). I giovani, durante tutto il cammino sinodale, più che chiederci di fare qualcosa per loro, ci hanno invitato a camminare con loro. Ci hanno chiesto di risplendere nel mondo come “profeti di fraternità” e così desiderano che sia la Chiesa in quanto tale.

---

<sup>1</sup> Professore Ordinario di Teologia pastorale e Pastorale giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana, Direttore della Rivista “Note di Pastorale Giovanile”, Segretario Speciale al Sinodo sui giovani e metodologo nel cammino di preparazione all'XI Capitolo Generale della Congregazione paolina.

Papa Francesco è ancora più radicale quando dichiara solennemente che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del III millennio» (cfr. *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015). In coerenza con queste affermazioni, la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi – tuttora in fase di preparazione e che si svolgerà nel mese di ottobre del 2022 – avrà proprio come tema la sinodalità: “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*”. I tempi appaiono dunque maturi per un rinnovamento radicale della vita della Chiesa, che è sempre al servizio della sua missione.

3. Tutto questo movimento non può lasciare indifferente la vita consacrata. Perché è ormai chiaro che la sinodalità – che è prima di tutto da intendersi come un’attitudine profonda a camminare insieme nella comunione, nella condivisione e nella corresponsabilità – è un “segno dei tempi” da assumere e approfondire in ragione del fatto che «ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni» (*Evangelii gaudium*, n. 120). Se poi è vero che, come afferma *Christifideles laici* al n. 55, «nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l’uno all’altro», ciò significa che ogni carisma è completo quando la missione è vissuta nella reciprocità delle diverse vocazioni.

Anche il carisma paolino ha avuto fin da subito una componente consacrata maschile, una femminile e la presenza di laici che hanno condiviso il carisma. Carisma che non è mai un possesso di uno stato specifico di vita nella Chiesa, ma sempre un dono dello spirito dato ad alcuni per l’edificazione di tutti.

Dentro un contesto che spinge ineludibilmente verso l’individualismo e la presa in carico personale della missione, la provocazione della sinodalità invita tutti i consacrati a riflettere sulla forma comunitaria della loro missione. Nella precisa convinzione che proprio la comunione è la via regale dell’evangelizzazione.

4. Il “lasciatevi trasformare” di Rm 12,2 e l’indicazione che ci invita a ripensarci come “artigiani di comunione” sono da accogliere esattamente nella direzione della sinodalità. E lo “strumento di lavoro” che si è intessuto per accompagnare la congregazione paolina verso il suo XI Capitolo Generale mette a fuoco questa enorme sfida nel suo terzo nucleo, che chiede alla congregazione paolina di essere e diventare una “Congregazione sinodale” (cfr. nn. 18-29). Secondo uno schema triadico che crea unità dinamica tra metodologia sinodale e spiritualità paolina – 1. *Fare verità: riconoscere la nostra situazione*; 2. *A confronto con la via: interpretare alla luce della fede*; 3. *Generare vita: individuare scelte di futuro* – ogni provincia religiosa è chiamata prima di tutto a mettere a fuoco la propria situazione, poi a cercarne le ragioni profonde e le cause nascoste e infine a indicare percorsi di rinnovamento. Proprio su questo ambito della sinodalità si mette mano ai fondamenti del vivere e lavorare insieme in vista dell’efficacia testimoniale ed evangelizzatrice della missione paolina oggi.